

00205
A S T A R T O

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi il Carnevale
dell'anno 1739.

N E L

TEATRO DELLE DAME

D E D I C A T O

All' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora

LA SIGNORA PRINCIPESSA'

D. TERESA

BORROMEI ALBANI.



In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Rossi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende dal medesimo Stampatore,
nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

ASTARTO

LIBRO PER MUSICA

È un'opera in tre atti
di G. Rossini

1825

TEATRO DELLE DAME

OPERA

di G. Rossini

LA SIGNORA BRUNETTE

D. TERESA

BOBBONE ALBANI



In ROMA, nella Stamperia di Giuseppe M. de' Medici
per GIOVANNI BATTISTA PIZZANI

Si vende da qualsiasi libreria

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Illustrissima, ed Eccellentissima

SIGNORA.



Embrerà all'E. V. troppo
avanzato il mio ardi-
mento, se mentre Ella è tutta intesa a
cose grandi, e serie, vengo a presen-
tarle pieno di ossequio questo Drama. .
Con minor fastidio però, mi lusingo, che
farà da V. E. la mia temerità ricevuta,
riflettendo all'avventurosa occasione,
che la buona sorte di questa sempre feli-
ce Augusta Cittade porge all'E. V. di po-
terlo felicitare sotto gli auspicj di Chi
agevolmente potrebbe, col rivolgere so-

pra di Lui un suo graziosissimo sguardo, renderlo fortunatissimo. Egli è inutile il suggerirlo espressamente a V.E., quando non si può errare nella scelta, poichè egli è di un Animo troppo Eccelso, Generoso, e Grande, per empier subito tutta all'E.V. la chiarissima Idea. Presento dunque a V. E. l'*Astarto*; grande farà la Grazia, se di accettarlo benignamente si degna; massima se vorrà passarlo ad un altro sublime, e potentissimo Protettore, che rimarrà almeno persuaso del mio, e del comune ardentissimo desiderio, di lungamente godere l'adorabile sua Presenza, da questo rispettosissimo atto, che riguarda uno Spettacolo, in cui ogn'ordine di persone ha parte. O l'una, o l'altra Grazia, che da me si ottenga, ne serberò eterne obbligazioni all'E. V., mentre con profondissimo ossequio m'inchino.

DI VOSTRA ECCELLENZA

Umiliss., Devotiss., & Obligatiss. Servitore
Antonio Mango.

ARGOMENTO.

L'Anno del Mondo 2972. (giusta il computo di Sesto Calvisio, Abdastarto Re di Tiro, dopo nove anni di Regno, restò ucciso da Sicheo figliuolo di una sua Nutrice, il quale occupò dopo la congiura lo Scettro, e per lo spazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli successe la figliuola Elisa, che niuna cosa ebbe maggiormente a cuore, che conservarsi sul Trono, benchè usurpato; e perche correva fama, che ancora vivesse Astarto figliuolo legitimo del Re Abdastarto, vedendo essa, che questo nome era ben accetto al Popolo, mossa da gelosia di comando, usò ogni maggior diligenza per venire in cognizione, ov'egli si trovasse questo Principe in tanto, che essendo fanciullo era stato occultamente salvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, & era cresciuto, ignaro della sua Real condizione, sotto il nome di Clearco, e in qualità di figliuolo dello stesso Fenicio. Il suo valore, e la sua virtù lo misero ben tosto in grazia della Regina, della quale egli era divenuto anche amante; cosicchè questa l'inalzò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo suo Sposo, e suo Monarca. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perche da una parte lo contrasta Agenore pretendente anch'egli alle nozze d'Elisa: lo contrasta Sidonia, Sorella d'Agenore, per l'amore da lei segretamente concepito verso Clearco. Lo contrasta Nino per l'amicizia d'Agenore, e per gl'impulsi di Sidonia da lui amata, e finalmente lo contrasta Fenicio per l'odio, che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Re Abdastarto prenda in Matrimonio la figliuola del Parricida.

ATTORI.

ELISA Regina di Tiro, figliuola del già tiranno Sicheo, amante di Clearco. *Il Signor Lorenzo Ghirardi Virtuoso di S. A. S. Elettorale di Baviera.*

ASTARTO figliuolo di Abdastarto già Re di Tiro, creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di Clearco, amante d'Elisa. *Il Signor Domenico Anibali Virtuoso di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

SIDONIA sorella d' Agenore, amante in secreto di Clearco, ed in palese di Nino. *Il Signor Giuseppe Paganelli da Forlì.*

FENICIO Grande del Regno, creduto Padre di Clearco, nemico nascosto d'Elisa. *Il Signor Filippo Giorgi.*

NINO Grande del Regno, amico d' Agenore, ed amante di Sidonia. *Il Signor Giovanni Bindi Virtuoso di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

AGENORE Grande del Regno, ed amante d'Elisa. *Il Signor Francesco Signorile.*

FERASPE confidente d'Elisa, ed amico segreto di Fenicio. *Il Signor Giuseppe Braceschi Virtuoso dell' Eccellentissimo Sig. Marchese di Bovigliè.*

La Musica

E' del Signor Domenico Terradellas detto lo Spagnolo.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Sala magnifica ornata di Trofei con Trono .

Porto di Mare con sbarco .

Gabinetto .

NELL' ATTO SECONDO.

Parco contiguo alla Reggia con Statua di Giove nel mezzo .

Reggia , la di cui parte interiore poi si vede incendiare .

NELL' ATTO TERZO.

Carcere .

Loggie Reali .

Piazza magnifica con Arco Trionfale nel mezzo preparato per il Trionfo .

Invenzione , e direzione delle Scene

Sono del Signor Giuseppe Valeriani Romano Ingegnere del Teatro , e Pittore di S. A. Elettorale di Baviera , e dell'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani.

Li Balli

Sono invenzione del Signor Pietro Fumante .

PROTESTA.

Tutto ciò che non è conforme alle massime della Religione, come le parole Numi, Fato &c. nulla anno di commune con gl'interni sentimenti dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.

Imprimatur.

Si videbitur Reverendis. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

Philippus Spada Episc. Pisauri Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Reverendis, P. Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

Nel fine dell'Atto Primo segue il Ballo di Cacciatori, e Cacciatrici con Coro di Ninfe, e Pastori.

Nell'Atto Secondo segue il Ballo rappresentante il Convito de' Centauri, e Lapiti per le Nozze di Peritoo, ed Ipodamia, la quale viene rapita con altre Donne da' Centauri, ma dopo breve pugna vengono ritolte da' Lapiti.

Nell' Atto Primo alla Scena X. in vece dell' Aria

L'ingiusta Regnante *si dice*

Fen. L'usurpatrice altera,
Abbasserà l'orgoglio,
E dal rapito Soglio,
Ove tiranna impera
Per nostra man cadrà;
E il sanguinoso esempio
Insegnerà ad ogn'empio.
Qual sia quella mercede,
Che alfin sperar dovrà.

L'usurpatrice &c.

Atto Primo Scena XIII. si lascia per brevità l' Aria

Lo credo ingrato.

Atto Secondo Scena XI. in vece dell' Aria

Godete; sì godete *si dice*

El. Quest'anima agitata,
Qual nave fra due venti;
Mirandovi contenti
Invidia il vostro amor.
Combatte un forte sdegno
Col più possente amore;
E vedo con rossore
Felice il nostro cor.

Quest' &c.

Atto Secondo Scena Ultima in vece dell' Aria

Ah! due larve &c. *si dice*

Cle. Che pena! che affanno!
Che barbara sorte!
Quest'alma men forte
A tanto dolore
Resister non sa.
Il Padre se vedo,
La Sposa se chiedo;
Spavento, timore
Sul volto mi sta. Che pena! &c.

A T T O I.

SCENA PRIMA.

Sala magnifica ornata di Trofei con Trono.

*Elisa, Fenicio, Nino, Agenore, Popoli,
e Soldati.*

Elis. **N**on più, così risolvo. Oggi in Clearco
Il cui braccio, il cui zelo
Scendendo dal Trono.

E' pubblica salvezza, è mio riposo,
Abbian Tiro, & Elisa, il Re, lo Sposo.

Ag. L'abbia: ma un breve indugio....

Elis. E' un gran periglio.

Sinor l'Idra rubella

Fù senza capo, or l'ha in Astarto.

Nin. Astarto

Giacque fin dalle fasce.

Elis. E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno;

L'aure alla vita, e le ragioni al Regno.

Nin. Un nome vano è tuo terror?

Elis. Degl'empj

Ei dà pretesto all'armi. Un Re, ch'io scelga

Rompe le trame, & in Clearco il voglio.

Ag. (Miserò cor, Sposa tu perdi, e Soglio.)

Elis. Fenicio, e tu sì mesto

Nella sorte del figlio?

Fen. Temo ne' tuoi favori il suo periglio.

Sposo d'Elisa , e possessor del Trono
Mille rivali avrà , mille nemici .

Elis. Gli avrà, ma suoi Vassalli. Invan contrasti
All'amor mio , e quest'amor gli basti .

S C E N A II.

Feraspe , e detti .

Fer. **R**egina eccelsa , il vincitor Clearco
Riede a' tuoi lidi , empiono l'aure amiche
Le trionfanti vele .

Elis. Venga, o Feraspe, il sommo Duce, e primo
Il Genitor l'incontri
Col lieto avviso . Ei gli dirà qual merto
Lo porti al Trono, e per qual man l'innalzi.
Gli dirà

Fer. Sì Regina ,
La sua grandezza, e i doni tuoi: ma insieme
A lui dirò , che ambizion nol tragga
Le sue ruine ad accettar , che al fasto ,
Ponga confin , moderi i voti , e sappia
Ben ravvifar la donatrice , e il dono .

Elis. Sì ardito ?

Fer. Col mio labro
Il buon suddito parla .

Elis. Ma non parla il buon Padre. Eh! ti sfavilli
Men guardingo dagl'occhi il cor festoso :
Và , Clearco è tuo Rè .

Fer. (Ma non tuo Sposo .)

Elis. Allor , che tu vedrai
Il Figlio tuo sul Trono ,
Del dono mio farai
Contento al par di me .

Ma in quel felice istante ,

Che a me lo stringe amore ,

Sarà quest'alma amante

Contenta più di te . Allor &c.

Parte con Fenicio , Feraspe , e guardie .

S C E N A III.

Nino , & Agenore .

Nin. **A** Chi arride la sorte
Agenore si applauda , e si rispetti .

Ag. Rispettare un rival ? può consigliarlo

L'amante di Sidonia ,

Quel d'Elisa non l'ode .

Altri pensieri io volgo .

Ascolta , e fido sii .

Nin. Te ne afficuro

Sull'amor di Sidonia a te germana .

Ag. Nino l'avrai bel guiderdon di fede ;

Ni. E di tenero amor dolce mercede .

Ag. Sai , che vera , o bugiarda

La Fama sia , vive d'Astarto il nome

Nel cieco volgo . Elisa

Ne à tema , e pena : offre , minaccia , ascolta ,

E di tutti diffida .

Ni. Ma in che ti serve il suo timor ?

Ag. Diretto

Finì un foglio a Clearco , in cui d'Elisa

Si decreta l'eccidio . A piè v'è scritto (de

D'Astarto il nome , e Regio imprōto il chiu-

L'avrà ben tosto la Regina , e in lei

Tradimento sì enorme ,

Spenti gl'affetti, accenderà lo sdegno .

Cadrà il rivale indegno ,

Nè vil frutto trarrò dalla mia frode .

Ni. T'affista amor : ma temo .

Reo, che al Giudice piace, è già innocente.

Ag. Cesserà di piacer s'è traditore .

Parli ragion di regno , e tace amore .

Credi a' miei detti ,

Và , taci , e spera

In te gl'affetti ,

In me l'antica

Brama di Regno ,

Fortuna amica

Seconderà .

Nel doppio impegno

Tema severa ,

Per arrestarmi

Forza non à . Credi &c.

S C E N A IV.

Nino , e poi Sidonia .

Ni. **G**loite, o mie speranze... (Ecco la bella,
Ben m'arride il destin .)

Sid. (Giovi schernirlo :)

Signor .

Ni. Qual nuovo ossequio !

Sid. A quella fronte ,

Ove il real Diadema

Splender vedrò , reca lo sguardo, e il piede

Di vassallo rispetto i primi omaggi .

Ni. (Resto confuso) in me tu vedi ancora

Nino

Sid. Nino il mio Rè . Lo aspetta il Trono,
Il Talamo lo invita .

Ni. Eh ! quel non sono .

Sid. (Anch'io lo sò.) Tu quel non fei? S'asconde
La tua sorte a Sidonia ? ài forse tema,
Ch'io vegga con dolor le tue fortune ?
Che far si può ? Cedo al destin , Sidonia
Non piange con invidia il ben d'Elifa ,
E con pace perdona

Un'amore infedele al suo Regnante .

Ni. (Godi mio cor , beltà gelosa è amante.)

Sid. E' però ver , ch'io m'aspettavo almeno ,
Da Nino coronato ,
Qualche discolpa udir di Nino infido .

Ni. (Che bel dolor .)

Sid. (Di sue lusinghe io rido .)

Quella , che fui per Nino , ancor son'io :
Quel , che fosti per me , tu più non fei .

Ni. Io più non son , perche ; rispondi , oh Dei !

Sid. Elifa

Ni. Non la bramo .

Sid. E fei suo Sposo .

Ni. Nino Sposo d'Elifa ?

Io spergiuro a quel volto eser potea ?

Sid. Semplicetta , che sono ! Io mel credea .

Ni. No , mia delizia , al sol Clearco è data
La contesa corona ,

Sid. O Elifa ingrata !

E un rifiuto d'Elifa in te mi porti ?

Ni. Rifiuto non soffrì , chi non pretese .

Mi comprese il Senato

Fra capaci del Trono :

Ma l'amistà d'Agénore , e l'amore

Che serbo a te , non mi sedusse il core .

Sid. Potria la sua grandezza esser tuo merito.

Ni. Come ?

Sid. Và , rompi il nodo

Per cui regna Clearco ,

Il mio german dal Soglio .

Può renderti contento .

Và : pende dalla sua , la tua speranza ,

Sempre è ingegnoso amor. Dissi abbastanza.

Ni. Qual mercede , o Sidonia ?

Sid. Ancor nol fai ?

Ni. Ma pur

Sid. Che vuoi di più ? Tu mio farai .

Ni. Luci belle , sì dolce speranza

Tal coraggio m'infonde nel seno ,

Che d'ardire , e di speme ripieno

Appagarvi fra poco saprò .

Nell'uscir di sì teneri accenti

Vi vestiste di tanto splendore ,

Che mi sento un'incendio nel core ,

Che riposo non trovo , non ò .

Luci &c.

SCENA V.

Sidonia .

CHi ben ama , ben finge , e chi ben finge

Si fa strada al piacer . Nino deluso

Servir pensa al suo affetto , e ferve al mio

La sorella d'Agénore in me trova ,

L'aman-

L'amante di Clearco
 Non vede in me . Solo in Clearco io trovo
 L'unico , & il diletto ,
 Del mio tenero cor vezzoso oggetto .

Quando amor v'accende il petto ,

E l'oggetto , che bramate

Vi si niega posseder :

Alme belle innamorate

Per goder si fa così .

E' follia sparger querele ,

Pianger mesta , e sospirar ,

Ottenere il Ben con frode

Se non è degno di lode ,

Liete almen ci rende un dì .

Quando &c.

S C E N A VI.

Porto di Mare con sbarco .

Clearco, che sbarca con seguito, e poi Fenicio.

Fen. **F**iglio , le tue vittorie
 Son la base fatal di tue ruine .

Sott'ombra di favori

Ti si tramano insidie . Intera fede

Trovi un Padre , che t'ama ,

E nel vicin periglio

Non sia amor, non sia fasto, il tuo consiglio .

Cle. Ad un Padre , che parla , ad un tal Padre
 Tutti impegna Clearco i suoi rispetti .

Fen. Elifa , odi ma giura

Pria d'abborrir dono, che uccide. Il Tosco

Offerto in tazza d'oro è ancor letale .

Cle.

Cle. Giuro . Ma Elisa ? (il cor stà in pena .)

Fen. Elisa

Ti vuol ... ah senza orror dirlo non oso .

Cle. Siegui . Mi vuol ...

Fen. Suo Rè ti vuole , e Sposo .

Cle. Padre , io Sposo d'Elisa ?

Fen. Per tirannico cenno a te ne reco

L'infausto avviso . Ove , o Clearco ?

Cle. A' piedi

Corro d'Elisa .

Fen. Intendo . Impaziente

E' il magnanimo cor dell'atto illustre .

Vanne , e col gran rifiuto un nuovo pregio

Aggiungi alla tua fama .

Cle. Fama a tal prezzo ?

Fen. E che ?

Cle. Beltà regnante ,

Non è facil rifiuto a saggio amante .

Fen. (Me sventurato) ascolta .

Cle. A lei m'affretta

Gratitudine , e amor . Troppo le deggio .

Fen. Non prevalga alla gloria un cieco amore .

Cle. E qual gloria maggiore .

Che l'Imeneo d'una Regina ?

Fen. Aggiungi ,

Colpevole , tiranna , empia , odiosa .

Cle. Altro delitto Elisa ,

Non à , che il suo natal . Sicheo suo Padre

Abdastarto svenò , ella è innocente .

Fen. La figlia d'un Tiranno è sempre rea .

Temi una man , che seco

Ti guida al disonor , alla ruina .

Cle. Non guida a difonor man di Regina ,

S C E N A VII.

Nino , Agenore , e detti .

Ag. **P** Rincipe , al tuo valore
Dei la tua sorte .

Ni. E alla tua sorte io deggio
Tutti gl'omaggi miei .

Cle. Qualunque sia
Il mio destino , amici
Vi ricevo , e v'abbraccio .

Ag. Umil Vaffallo
'A tutto il suo piacer nell'effèr fido .

Ni. D'un tanto Rè Nino si pregia , e gode .

Fen. Maschera di livor , Figlio , è la lode .

S C E N A VIII.

Elisa con guardie , e detti .

Cle. **D** Onna real de' perfidi Fenicj
Domo è l'orgoglio , e mosso
Da quel destin , che ti vuol lieta , e grande !
Vinsi

El. Vincesti il sò . Qui a noi precorse
De' tuoi trionfi il grido ,
E al degno oprar degna mercede è scelta !

Cle. Già dal labro paterno
L'onor ne intesi . In bacio umil concedi

Elis. Serbinsi a miglior tempo
Sì grati uffizj . Un tuo consiglio or chiedo !

Cle. E qual deggio l'avrai fido , e sincero ,

Tal fù sempre Clearco ,

El. (O menfognero !)

Ni. (Sembra turbata !)

Ag. (Andò lo strale al segno .)

Fen. (Più che d'amor , que' lumi ardõ di sdegno)

El. Con qual occhio , Clearco ,

Vedresti un disleal , che de' miei doni

Empio abusò , fino a voler tradirmi ?

Cle. Chi ad Elisa potè mancar di fede ,

Non attenda da me , ch'odio , & orrore .

El. Ma qual pena imporresti al traditore ?

Cle. La morte , e la più cruda .

Complice è dell'error , chi nol condanna .

El. Lodo il consiglio , e in segno ,

Che si approva da me , dammi la spada .

Cle. La spada mia ?

El. Sì , disleal .

Fen. Qual colpa ? . . .

El. Ubbidifca , che tempo

Sol di pena è per lui , non di discolpa .

Cle. Mi è legge il cenno . Ecco l'acciar .

El. Ti ferva

Di carcere la Reggia . A voi miei fidi

Confegno il reo , Te al tuo rimorso .

Cle. Almeno

Dimmi in che mai t'offesi , in che peccai ?

El. Chiedilo a' tuoi rimorsi , e lo saprai .

A quell'ingrato core ,

Che per me chiudi in seno ,

Chiedilo Traditore ,

E qualche volta almeno

Impara ad arrossir .

E può così bel volto
 Celar alma sì ria!
 Ah che la pena mia
 Io non la sò ridir .
 A quell' &c.

S C E N A IX,

Clearco , Fenicio , Nino , & Agenore .

Cle. **P** Rincipi , un grand'esempio
 Non son'io di miseria , e di dolore ?

Ag. Chi ad Elisa potè mancar di fede
 Non attenda da me, ch'odio, & orrore. *par.*

Cl. Sempre s'insulta a un infelice . Io , Nino
 Spero più giusto in sorte sì tiranna. *(parte*

Ni. Complice è dell'error , chi nol condanna.

Cle. Va pur turba infedele .

Fortuna a me ti diede , essa ti toglie :

Ma non mi tolga il Genitor .

Fen. Clearco

Al tuo carcer t'affretta .

Cle. Elisa , oh Dio !

Fen. Ivi il Soglio , ivi il letto a te destina ;

Non guida a difonor man di Regina .

Cle. Padre , tu a danni miei

Congiuri ancor ? perche? rispondi? oh Dei!

Padre , perche tacer

Perche tanto rigor ?

Ah son tuo figlio ancor ,

Ah no non ti mostrar

Così Tiranno.

Sono infelice è ver :

Ma colpa in me non v'è .

Padre tacer perche ?

Ah lasciati placar

Da questo affanno .

Padre &c.

S C E N A X.

Fenicio , e Feraspe .

Fer. Signor .

Fen. **S** Feraspe , il colpo ,

Onde Elisa cadrà , nò , più non tardi .

Il rischio di Clearco

Stimoli aggiunga all'opra ?

Fer. Altro non manca ,

Che il tuo cenno a compirla ?

Fen. Il fido stuolo

Vado a raccor , Tu pur aduna i tuoi ,

E pria , ch'è cada il giorno ,

Verrai , dove al gran Nume

Verdeggia il Bosco .

Fer. Ivi m'attendi , & ivi

Disporremo all'insidie il tempo , e i mezzi .

Fen. Teco fia l'opra in pari onor divisa .

Sì per noi regni Astarto , e pera Elisa .

L'ingiusta Regnante ,

Che usurpa quel soglio ,

Sì pera , sì voglio ,

Che renda spirante

Al Regno il suo Rè .

E insemi ad ogn'empio,
 Che aspira agl'imperi,
 Qual frutto ei ne spera,
 Qual sia la mercè. L'ingiusta &c.

S C E N A XI.

Gabinetto.

Clearco ad un Tavolino scrivendo poi Sidonia.

Cle. SÌ sì, l'odio d'Elisa
 SO sì plachi, o si mora. In voi depongo
 Fide note d'amor l'anima mia. *Clear. scrive*

Sid. (Ora è 'l tempo. Clearco,
 Che può Elisa tradir, non è suo amante,
 E s'ei non ama Elisa, a questo volto
 Sarà facil trionfo un cor disciolto.)

Cle. (Io perfido? Io sleale? amor tu'l fai.)

Sid. (La sfera del mio foco arde a que' rai.)

Cle. (Ecco Sidonia, e forse *levandosi*
 Non inutile giunge al mio pensiero.)

Sid. (Tacendo io peno, e non tacendo io spero.)

Cle. Qual bontà, o Principessa? A un'infelice
 Troppo onor tu comparti,

Sid. Ah, mal conosci
 Di Sidonia gli affetti.

Negli acerbi tuoi casi ò tutto il senso;
 Ma, più di quel ch'esprimo, è quel ch'io pèso.

Cle. La tua bella pietà mi fa coraggio,
 E il timor d'abufarne

Sid. A me fa oltraggio:
 Parla, di che paventi?

Cle. Ah Sidonia!

Sid.

Sid. (Oh fospiro !)

Cle. Io temo , & amo .

Sid. (Egli ama , e s'io son quella , ò me felice !)
Compisci .

Cle. Amo .

Sid. Ma chi ?

Cle. Su questo foglio . *Sidonia aprèdo la lettera*
L'ascolterai da Amore ,

Che svelarlo , parlando , io non ò core .

Sid. Quì della bella al nome

Avido corre il guardo , e nol ravvisa ,

Più nol tacer , dimmi chi adori ?

Cle. Elisa .

Sid. Elisa ?

Cle. E se qual mostri

'Ai pietà del mio duol , dalle in quel foglio

Un testimon di mia innocenza ; e dille ,

Che reo dell'ira sua languisco , e moro ;

Ma , che sono innocente , e che l'adoro .

Sid. (Mie deluse speranze !) Io questo foglio

Darò ad Elisa , Io le dirò , che l'ami ?

Cle. E che ? di tua pietà già sei pentita ?

Sid. Ma

Cle. Promettesti

Sid. Taci ?

Vien la Regina , da te stesso or puoi

Dir tua ragion , giustificar tua fede .

Cle. Oh Dio !

Sid. Fà cor , si tratta

Di talamo , e di foglio ,

Dille il tuo amor : ma non parlar di foglio .

Cle. Come ?

Sid.

Sid. Con questa legge

Io giovarti prometto appresso a lei .

Cle. Ma lasciami

S C E N A XII.

Elisa , e detti .

El. **S** Idonia

Al suo Giudice solo il reo favelli .

Sid. (Intendo il cenno, e ad ubbidir m'accingo
La mia speranza in questo foglio io stringo.)
si ritira.

El. Appressati, e qui leggi, *Elisa sede*
Leggi, se giusta fia

La tua sciagura, e la vendetta mia. *(dà un*

Cle. Leggo. *Al Duce Clearco. (foglio.*

Che fia? le cifre ignota mano impresse .

El. Ma ignoto non ti fia d'Astarto il nome .

Cle. Di Astarto? Io potrei forse?

El. Eh tempo avranno

Le tue discolpe; Leggi:

Cle. (Io son confuso.) *legge*

Duce fra noi diviso

Il Regno avrem . Tu la Fenicia , Io Tiro

La mia tu avesti , io la tua fè : La mia?

El. Siegui, siegui.

Cle. Sol resta,

Che per Te cada in mia possanza Elisa .

Tanto giurasti a me , tanto a te chiede

Astarto il Regio Erede .

El. Tu impallidisci, e taci? e ti confondi?

Cle. O inganno, o sceleraggine!

El. Rispondi .

Ma ti fa pena , iniquo ,
 Veder la tua perfidia
 Sì immatura perir . Più ti addolora
 Del commesso delitto il non commesso ?
 Su, parla, e fa ch'io vegga in quel pallore,
 Se non la tua innocenza , il tuo dolore .

Cle. Quest'alma , o mia Regina ,
 Perche s'abbia a pentir , rea non si sente .
 Sa d'essere innocente , o d'altro errore
 Rea non è , che di amore .

El. Piacesse al ciel , che amore
 Fosse sol la tua colpa . Io l'amarei
 Più della tua innocenza .
 Il fai , perfido , il fai , (vedi,
 (Ahi duol!) se anch'io t'amai ; ma quando
 Che in disprezzo di tanti
 E Principi , e Monarchi ,
 Te mio Rè, Te mio Sposo acclamo, e scelgo.
 Quando a me non riman , che più donarti
 A te più che bramar : co' miei nemici
 Cospiri a danni miei ,
 Vuoi regnar con Astarto , anzi che meco?
 E divisa con lui la mia Corona ,
 Vuoi più doverla (oh Dio !)
 Alla perfidia tua , che all'amor mio .

Cle. Rimproveri crudeli .)

El. Or dì le tue discolpe , ingrato , parla !

Cle. A che cercar discolpe , ove tu stessa
 Mi accusi , e reo mi vuoi ? temo scolparmi
 Per timor di spiacerti , o di accusarti:
 Sì mia Regina augusta
 Il mostrarmi innocente, è un dirti ingiusta.

El. No,

El. No , no , mostrami ingiusta ,
Purche reo tu non sia .

Amerò l'error mio , ch'è tua discolpa ,
Innocente ti voglio , altro non bramo
(Ma sia innocente, o reo, sento, che l'amo.)

Cle. Tu comandi ? Ubbidisco .

Tutte de' miei nemici in questo foglio
Riconosci le insidie . Essi l'àn finto,
Dacche tu m'inalzasti . E avran più fede
Quest'empie note , dal livore impresse ,
Che l'opre mie , che le mie piaghe istesse ?

El. (Care discolpe .)

Cle. Quando ,

Quando in me ravvifasti
Sensi sì ingiusti , alma sì vil ? ma dove
I mezzi sono ? i complici ? ombra ignota ;
Questo Astarto dov'è ?

El. (Più non resisto .)

Cle. Io t'amo ,

T'amo , e tu scorgi il più fedel Vassallo ;
Nel più fedele amante
L'amor mio ti fa fede
Dell'innocenza mia , che se da questo
Dolce error mi sovrasta
La pena mia

El. Basta , Clearco basta .

L'ombre son dileguate ,
Spento è il furor dove l'amor è forte ,
L'odio è breve o impotente ,
E reo , che sà piacer , sembra innocente .

Cle. Tanta bontà

El. Maggiori

Sien del perdono, e dell'amor le prove:

Guardie, rendasi al Prence

L'illustre acciar. Tu all'Imeneo reale

Le pompe affretta, oggi farai mio sposo;

Cle. O favori! o contenti!

El. Non tardar più. I momenti,

Che doni al tuo piacer, togli al mio bene.

Cle. Ah la mia brama è questa.

El. Teco viene il mio cor.

Cle. Teco il mio resta.

Care pupille amate

Il mio piacer voi fate,

Care pupille belle

Voi siete le mie stelle,

Io v'amerò fedele,

Fedel vi seguirò.

Potrà il destin crudele

Rendermi sventurato:

Ma farmi infido, ingrato

A' vostri rai non può. Care &c.

S C E N A XIII.

Elisa, poi Sidonia.

El. **I**N alma così bella

Come potea covar vil tradimento?

Sid. (Lessi, & udii.

El. Tu, che mi fosti ognora

E sì cara, e sì fida, or tutta intendi

La mia felicità.

Sid. Che fia Regina?

El. Innocente è Clearco, e pochi istanti

Mancano al mio riposo.

Oggi Rè l'avrà Tiro, lo l'avrò Sposo.

Sid.

Sid. Aimè ! (l'arte mi giovi .)

El. Qual turbamento amica , e qual pallore .

Sid. Perdonami Regina ... entro il mio seno ...

Non intesa cagion ... convien , ch'io parta .
mostra partire , e si lascia cader la lettera di Clearco .

El. Sinche l'alma ripigli

Il perduto vigor ... le cadde un foglio ;
Sarà d'amor .

Sid. Che feci ? e qual sventura ? (torna affanna-)

El. Sidonia . (to cercando .

Sid. Ah mia Regina ,

Per quanto ài di più caro

Rendimi il foglio , e non l'aprir , se m'ami .

El. Ch'io non l'apra ? il divieto

Sprona il desio .

Sid. Ti pentirai , se leggi .

El. Siasi : ma leggerò ,

Sid. (Questo è il mio voto .)

El. Che rimiro ! le note

Son di Clearco .

Sid. Ei scrisse .

El. T'ama egli forse ? e forse

Della mia fiamma in onta , e del mio foglio ,

Ei mi manca di fè ?

Sid. Tel dica il foglio .

El. Men grave , o mio bel lume : (legge

Il destin mi saria , senza il tuo sdegno .

Reo , chi vuol , mi condanni ,

Ma il tuo bel cor m'assolva .

Così ?

a Sidonia

Sid. Così Clearco .

El. Deb se giusta sei tu , come sei bella ,

Pensa al mio amor, non condannarmi a torto.

La tua giusta pietà, sia mio conforto,

Che? L'infedel t'ama a tal segno? oh Dio!

Sid. Prefaga del tuo duol, non tel dis'io?

El. E tu ancor l'amaresti?

Sid. Io quell'ingrato amar, che può tradirti?

El. Tradirmi? e il crederò? Sì, troppo è chiaro

In queste note il tradimento rio.

O spergiuro Clearco,

Il secondo tuo fallo,

Il traditor vassallo,

Nell'amante infedel mi scopre assai.

Sid. (Più bell'inganno, ove s'intese mai?)

Lo credo ingrato,

Non traditore

Tutto il delitto

E' del suo core,

Tu devi odiarlo

Ma non punir.

(Ah che salvarlo

Vorrei per me.)

Se offesa amante,

Se giusta sei,

Quell'incoostante

Fuggir sol dei,

Che vive in pene

'Ai da soffrir.

(Viva il mio bene

Se mio non è.)

Lo credo &c.

S C E N A XIV.

Elisa, poi Feraspe.

El. **N**O, nol credo Clearco

E sper-

E spergiuro , e ribelle . Olà Feraspe
Sollecito quì venga . In duri ceppi
Mi renderà ragion di tante offese ,
Onde reo verso Elifa egli si rese .

Fer. Che m'imponi , o Regina ?

El. In questo punto

S'imprigioni Clearco , e sia tua cura
La custodia di lui .

Fer. Se udir ti piace

Da un labro a te fedel util consiglio ,

Differisci l'arresto ,

Finche s'imbruni il dì . Pieno Clearco

Dell'aura popolar , e degl'omaggi ,

Che il destinato Trono

Gli mossero per te , potrebbe opporsi

Con tua vergogna al cenno .

El. E a questo segno

Temerario esser puote ?

Vano è il timor : vanne eseguisce , e lascia

Del resto a me la cura . Io son Regina .

Fer. Andrò (ma ad affrettar la tua ruina .)

Andrò , dove mi chiama

Di suddito fedel

La legge , & il dover ,

La mia costante brama

Ad appagare andrò .

Impresso nel mio petto

Tal serbo a chi mel chiede ;

L'amore , & il rispetto ,

Che di mia certa fede

Dubbiezza non darà .

Andrò &c.

S C E N A XV.

Elisa .

N On potria di Sidonia
 Effer questo un'inganno, & ingannarmi
 Forse ancor non potrei ? Sì, sì, Ferafpe
 Si richiami, & il cenno
 Si sospenda per or . Olà ma come ?
 Ingannarmi ? Clearco
 Quel foglio scrisse, e la rival l'avea
 Ah ch'egli reo non è, son'io la Rea ;
 Io, che sì debolmente,
 Da sconigliato amore
 Sedur mi lascio, e cedo,
 Senza oppormi una volta, a' suoi consigli;
 Onde a quale io m'appigli
 De' contrarj pensier, che rio governo
 Fanno ognor di me stessa, io non discerno.

Cerco ognor l'amiche sponde
 Ma d'urtar in lor pavento ;
 Vo di nuovo in seno all'onde ;
 Ma, m'offende il mar, e il vento,
 Senza speme, nè conforto
 Fuggo il porto,
 E fuggo il mar .

Crude stelle, iniquo amore I
 Troppo barbari voi siete ;
 O reggete
 Il dubbio core,
 O lasciatemi regnar. Cerco &c.
Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Parco contiguo alla Reggia con statue
di Giove nel mezzo .

Fenicio , Feraspe , e Congiurati :

Fen. **A** Mici, Astarto vive, Astarto, il Figlio
 Di chi già sovra noi, sovra di Tiro,
 Tenne Scettro, & Impero .
 Voi lo sapete . Il Regnator suo Padre
 Dal Tiranno Sicheo cadde tradito .
 Il Diadema rapito
 Passò d'Elisa sulla fronte . Elisa
 Per le cui vene scorre
 Del perfido uccisore il sangue iniquo ?
 Più soffrirla sul Trono
 Non che viltà , saria delitto . Udiste ?
 Per noi si renda , o fidi ,
 Al legitimo Re la sua Corona
 Questa notte , il grand'atto
 Dee maturar . Si chiede
 Alla vostra virtù coraggio , e fede .

Fer. Fede, e coraggio avrem, Fenicio, avremo
 Braccio a punir dell'altrui fallo Elisa ,
 Zelo a ripor sovra il suo Trono Astarto .
 Ma questo Astarto , questo
 Erede illustre , ov'è ? perche s'asconde
 All'amor nostro ?

Fen. Pria

S'adempia il tutto, e poi si sveli .

Fer. Oltraggi

La nostra fè, tacendo .

Chi ne assicura poi, che non sia frode ?

Fen. Giove, ch'è qui presēte, e il Ciel, che m'ode

Giura Fenicio a te sommo Tonante ,
Lo giura a voi, eterne menti, e dive,
Che vive Astarto, il Regio Astarto vive
A noi Duce fra l'armi, a noi Regnante
Farò, che leggi a Tiro ei dar si scerna,
Vendicata, che sia l'ombra Paterna .

Fer. Compagni, armisi il braccio

Del brando punitor l'ara si cinga ,

E per mia bocca ascolti

Chi tutto ascolta, e sia

Impegno al zelo, e sprone all'ardimento

Anche del nostro core il giuramento.

*Feraspe s'accosta all'ara snudando la Spada,
e facendo lo stesso g' altri Congiurati .*

Ritorni Astarto, torni il degno Erede,

Sovra il paterno Soglio, e cada l'empio,

A questo noi giuriamo eterno scempio .

A quello noi giuriamo eterna fede.

Giove in me vibri il dardo suo tremendo

Se manco all'opra, e il giuramēto offendo.

Fen. Andianne Amici . A' numi

Già falli il voto, e solo manca al colpo

Il momento opportuno, infinch'ei giunga

V'offro ne' tetti miei fido soggiorno;

E tu in breve quì attendi il mio ritorno .

parte co' Congiurati.

Cle. **A** Mico, ad onta ancora
Dell'invidia, e dell'odio;
Eccomi fuor de' ceppi, e più che mai
Formidabile oggetto a' miei nemici.

Fer. Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando
Alla Commun vendetta.

Già nell'ombre vicine

Aprir deffi il teatro

Dell'eccidio d'Elifa.

Cle. Dell'eccidio d'Elifa?

Fer. Al figlio di Fenicio

(Aimè per troppo zelo, ove trascorsi?)

Cle. Più non giova tacer. Tutti a me svela
Dell'infame congiura

I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.

Fer. Tu troppo udisti, lo troppo diffi. Invano
Cerchi di più.

Cle. Rispetta in me chi ancora

Tuo Giudice esser puote, e tuo Sovrano.

Fer. L'imprudenza del labro,

Dell'alma la costanza emendi, e taccia.

Cle. Perfido tu morrai.

Fer. D'incauto errore

Sarà pena la morte.

Cle. Invan l'attendi

Dal ferro mio con gloria. Infame scure

A te l'appresterà; ma preceduta

Da più fieri tormenti,

Ad Elifa già corro. Ella in udirlo

Punisca il tuo delitto,

Prevenga il suo periglio .
Tremane , o traditor .

S C E N A III.

Fenicio , e detti .

Fen. **A** Scolta , o figlio .

Cle. **A** Padre .

Fer. (O sciagura .)

Fen. Vanne ,

Vanne ad Elisa , e tutta

Della fatal congiura aprì la scena :

Per te fangue civile , e fangue amico.

Corra le vie di Tiro ,

E per te sotto il ferro

Di Carnefice vil gemano tronche

Le comuni speranze , e i giusti voti

De' Mariti , de' Padri , e de' Nipoti .

Cle. Ad ogni costo , amato Padre , Elisa

E viva , e Regni .

Fen. E coll'arcano , accresci

Merito alla tua fè , fama al tuo zelo .

Và pur : ma prima intendi

Qual capo scelerato

Concepì l'empie trame , e chi le mosse .

Cle. Sì , me lo addita . Ov' è l'iniquo ? l'empio

Qual'è ? colla sua pena

Lascia , ch'io rassicuri

Ad Elisa la vita , a me il suo Trono .

Fen. Riconoscilo , e trema . Io quello sono .

Cle. Tu , o Genitor ?

Fen. Io quello ,

Quello son , che per zelo

Di vendicar il mio buon Rè trafitto ,
 Dell'empia usurpatrice armo in ruina
 Il Popolo , e il Senato . Io quel , che all'ira
 Del tiranno Sicheo
 Tolsi in Astarto il Regal figlio , e 'l solo
 Della Tiria Corona illustre Erede .
 Or v'è : Scopri l'arcano ,
 Perdi il tuo Rè : perdi gli amici , perdi
 Del sangue Cittadino il miglior fiore .
 Che più ? vattene , e perdi il Genitore .

Barbaro figlio ingrato

Va glorioso al regno :

Ma pria rammenta indegno ;

Che il Padre tuo svenato

Ti mostrerà il sentier .

Sò , che non ài timore ;

Purche tu giunga al Trono

L'odiato Genitore

Efanime veder .

Barbaro &c.

S C E N A IV.

Clearco , e poi Elisa .

Cle. **C**Hi fu mai fra mortali
 Più misero di me? Che fo? che penso?
 Vorrei . . . no , fra due mali
 Temasi il più vicin . Dal rio periglio
 Renda l'amante or la sua bella illesa ,
 Al Padre poi farà difesa il figlio .

El. (Qui l'infido ?)

Cle. Regina , omai le tede

Son de' nostri Imenei . . .

El. Perfido ancora

Ti presenti a miei lumi , e la mia tenti
Offesa sofferenza ?

Cle. E qual nuova impostura ? . . .

El. Degl'Imenei fian tosto

Spente le Tede , e solo

Per te diventeran lugubri faci .

Cle. Per me .

El. Sì , traditor , Vattene , e taci .

Cle. Andrò , ma

El. Ma per sempre

Lungi dag'occhi miei , lungi da queste ,

Troppo da' tuoi malefici respiri

Aure contaminate .

Cle. Al labro mio,

Deh pria solo concedi

El. Affai quel labro

Lo conobbi infedel , falso , e spergiuro :

Vattene , altro ascoltar da lui non curo .

Cle. (Cieli !) il silenzio mio farà tuo rischio .

Regina , ascolta .

El. Nò , più non avrai

Il piacer d'ingannarmi . Ah troppo ancora

M'anno sedotta i tuoi perversi accenti .

Cle. (Misero cor) non voglio

Parlar per mia discolpa .

El. E qual discolpa

Finger potresti , ove convinto sei

Dal testimon delle mie luci istesse ?

Cle. Voglio salvarti sol .

El. Voglio , che lungi

Da questo Ciel tu vada , e dal mio Core ,

Il peggior de' nemici , il traditore .

Cle. O Dei ! chi udì giammai sciagura uguale !

Se parto

El. E' mio riposo .

Cle. Se taccio

El. E' mio comando .

Cle. Ora il difubbidirti è per me fede .

El. E l'ascoltarti , iniquo , è per me pena .

Cle. (Che far deggio !)

El. Ancor tardi ?

Ubbidisci .

Cle. E tu vuoi ?

El. Sì che tu parta

Infedel .

Cle. Non sdegnarti ,

Parto , (e parlar non posso , ahi che divisa
E' l'anima da me , misera Elisa.) *parte.*

S C E N A V .

Elisa .

NElle sventure mie

Sola pianger non voglio . Andrà Clearco

Lungi da questa Reggia ; onde Sidonia

Perderà d'ottenerlo

Ogni speme con me , la pena sua ,

Nel mio grave tormento ,

Mi farà respirar qualche momento .

Se sospirar si vede

Una rival superba ,

Per chi languisce , e geme ;

Misera senza speme

Più bel piacer non v'è .

Altro da te non chiede

Il mio tradito core ,

Altro non vuol , o amore

L'anima mia da te .

Se &c.

S C E N A VI.

Sidonia, & Agenore da diverse parti .

Sid. **G** Ermano, Elisa, ancora arde di sdegno.

Ag. Ma di Clearco è troppo amante ancora .

Sid. Son diverse fra loro

Gelosia , maestà . Finche rubello

Fu creduto Clearco

Amor , che 'l difendea , lo fè innocente :

Or che l'offeso è amore ,

Più non à chi l'assolva

Dallo sdegno d'Elisa ,

E s'ella il lascia reo , suo Rè tu sei .

Ag. Senta il Cielo i miei voti .

Sid. (E senta i miei .)

S C E N A VII.

Clearco, e i sudetti.

Cle. **S** Idonia : a te mi tragge

L'odio d'Elisa , essa infedel mi crede ,

E col suo core i doni suoi mi toglie .

Sid. ad Ag. (L'arte giovò.) *a Cle.* De' tuoi difastri ò pena.

Cle. Soffro i miei con costanza :

Ma quei d'Elisa orror mi fanno .

Sid. E quali ?

Cle. Trame , e trame mortali .

Ag. E taci alla Sovrana il suo periglio ?

Cle. L'espormi al Real ciglio è suo divieto .

Sid. ad Ag. (Ecco dell'opra il frutto .)

Ag. (Io son già lieto .)

Cle. Vanne , Sidonia , e in nome

Del misero Clearco ,

Ch'ella chiama sleale , ingrato , infido ,

Dille , che si minaccia in questa notte

La sua grandezza , il viver suo: che d'armi,

E ancor di fuoco empier dovrà la Reggia

Il furor congiurato ,

Che d' Astarto ... Non più l'indugio è colpa.

In chi vuol salva Elisa .

Vanne, e'l mio amor dall'opra mia ravvifa.

S C E N A VIII.

Elisa, e detti.

El. **O** Di il perfido cor .

Sid. **O** Parto .

El. Trattienti

a Sid.

Sug'occhi miei ?

a Cle.

Cle. Qui amor mi trasse.

El. Ingrato .

Cle. E la mia fede

El. Parti .

Ag. Nò , Regina , ei rimanga , e qui palesi

La congiura ben nota al suo rimorso .

El. Ingrato , e traditore ?

Sid. A che taci ? Sù dille ,

Dille , che si minaccia in questa notte

La sua grandezza , e 'l viver suo ,

Cle.

Cle. Lo dico .

El. (Ciel ! che ascolto !)

Sid. Che d'armi

E ancor di fuoco empier dovrà la Reggia
Il furor congiurato .

Cle. Il dico , e il dissi .

El. Scelerato ardimento !

Sid. Il sospetto di lei fa 'l mio contento ,)

Che si serve ad Astarto

Col suo cader , colla sua morte .

Cle. Il dico .

Ag. Ma dille ancor, che del misfatto enorme
Sei complice , e ministro , e che in Clearco
Conosce Elisa il suo maggior nemico .

El. Dillo (ma nol vorrei .)

Cle. Questo non dico .

El. Ah lo dice il tuo volto , e più del volto
Il perfido tuo core a me lo dice .

Cle. Io mia

El. Che mia ? non più .

Cle. (Oh me infelice !)

Sid. (O pietà del suo duolo, e pur mi giova.)

Ag. Sopra l'auttor .

El. L'auttore esponi .

Cle. (Il Padre ?)

Perdona egli m'è ignoto .

El. Ignoto ? Quel tu sei , se nol confessi .

Sid. E' d'Elisa nemico

Chi tutto a lei non scopre il suo periglio ?

Cle. (Qual farò in sì gran punto ? Amante ? o
(figlio?)

S C E N A IX.

Nino con guardie , e detti :

Ni. **R**egina empie, & inōda il ferro, e 'l fuoco
La Reggia mal difesa . I tuoi nemici
Plaudon d'Astarto al nome ,
E rea di tirannia si cerca Elifa .

Cle. Corro alle tue vendette .

El. Resta . Chi del tumulto è legge , e guida ?

Ni. Il Padre di Clearco .

El. L'auttor t'è ignoto, & è Fenicio? Or veggio
La ragion del silenzio .

Cle. Come ? Sol per salvarti . . .

El. Eh taci .

Sid. (Io temo .)

Ag. Temo per la tua vita .

ad Elis.

Ni. Resti quì custodita .

Cle. E dall'onte la falvi il mio valore .

Ni. Non si affidan Regine a un traditore ?

Cle. Io traditor ? ti salva

La presenza real . *a Nin.* Deh mi permetti,
ad Elifa .

Ch'io vada cōtro il Padre, e che il mio ferro
Provi la gloria mia .

Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo. *ad El.*

Sid. (Fra la tema, e l'amor, gelo, & avvampo.)

El. Tant'empio non ti voglio .

Per Fenicio quì resta . Io molto deggio
Agenore al tuo zelo . Uguale al merto
Mercede avrai .

Cle. (Destin !)

El. Sì , avrà mercede .

a Cle.

Per

Per chi ferba ad Elifa , e vita , e Regno
E' poco un Trono .

Cle. (Oh Dio !)

El. Sì un Trono è poco .

Sid. (Il suo stesso dolor ferve al mio foco .)

El. Vanne a Fenicio . Il contumace intenda,
ad Agenore , e guarda di quando in quando
Clearco .

Ch'è in mio poter Clearco . Io fuor di rischio
Cadano a lui di man l'armi superbe ;

O di Clearco (oh Dio !)

In quest'ora , sì , in questa

Di Clearco al mio piè cada la testa .

Ag. Servo al cenno real .

El. (Pena più fiera

Abbia da gelosia) và , servi , e spera .

Ag. Vado a sperar contento ,
Corro a fervir fedele ,
L'altrui vil tradimento
Sprone per me farà .

Questa speranza sola ,

Che al mio fervir tu dai ,

Mi ricompensa assai ,

Fastoso assai mi fa .

Vado &c.

S C E N A X.

Elifa , Clearco , Sidonia , e Nino .

El. **G** Iura adesso, che Astarto è nome ignoto
E cifre della frode

Dì pure i fogli suoi .

Cle. Che dir poss'io ,

Se reo mi fan gli Dei .

El.

El. Menti . Un'ingrato , un traditor tu sei .

Ni. Di certa reità , scusa non s'ode . *ad Eli,*

El. Guardie a voi lo confegno .

Sid. E delle pene sue fia la più giusta ,
Ch'ei perda i doni tuoi .

Cle. Tu pur contro Clearco ?

Sid. Il tradimento
Condanno in te .

Ni. Se 'l soffri il fai più audace :

El. Di mia bontà mi pento . Al letto, al Trono .
Senti , sleal , sceglie saprò ben'io
Altro Sposo , altro Rè .

Sid. (Clearco è mio .)

Elisa non ascolta Clearco :

Cle. Regina... Il Ciel m'ascolti . Io son tradito ,
Agenore , Sidonia , e Nino , e 'l Padre
Tutti son mie sciagure ,
E pur sembran miei falli , accuse mie .
L'unico error di questa
Anima a te fedele
E' la condanna tua . La soffro in pace ,
Perche a te così piace *s'inginocchia .*
Morrò , ma pria permetti ,
Che il labro mio, che innanzi a te non mēte,
Dirti possa così . Sono innocente .

El. Ingannarmi potrei . *a Sid.*

Ni. Nò , nò fedotta

La Giustizia non sia dalla Clemenza .

Sid. Che questa è cieca , ove la regga amore .

El. Sì , vanne ingrato sei , sei traditore .

Cle.

Se vuoi , ch'io mora
 In pace ancor ;
 Non dirmi ingrato ,
 Nè traditor ,
 Che lieto allora
 Morir saprò .

Il tuo spietato
 Ingiusto sdegno
 Mi affligge a segno ,
 Che disperato
 Partir non sò . Se vuoi &c.

S C E N A XI.

Elisa , Sidonia , e Nino :

El. **D**Ue delitti a Clearco . Egli d'Elisa
 La vita infidiò , tradì l'amore .
 Sidonia intendi ?

Sid. Intendo .*El.* Non abbia in te rival la tua Regina :*Sid.* Io gradirei l'affetto
 D'un traditor ?*Ni.* La mia

Offro per la sua fe . Questa giurommi .

Sid. (La gelosia si tolga
 All'amante sovrana) e anch'io la giuro .*El.* Ami dunque Sidonia ?*Ni.* E' l'amor mio quel volto , è la mia speme .*El.* E tu l'ami del pari ? *a Sid.**Sid.* Egli è il mio bene .*El.* (Cessa il timor .) tal fede ? *a Sid. e Nino :*
 Amatevi , e sperate . Il vostro amore
 Piace ad Elisa , essa il farà contento .*Sid.*

Sid. Nel tuo favore il mio piacer già sento .

Ni. Alma , in amor di più bramar non puoi .

El. Ah poteffi esser lieta al par di voi .

Godete ; sì godete

Anime fide , e belle .

Tiranne ingiuste stelle ,

Perche non mi volete

Felice ancor così .

Voi , che sentite amore

Dite se mai tormento ,

Dite , se mai contento

Del nostro , oh Dio , maggiore

Possa provarsi un dì . Godete &c.

S C E N A XII.

Sidonia , e Nino .

Ni. **M**ia bella , eccoci in porto . . . (fede

Sid. **M**Pria, che tu siegua ascolta: alla tua

Chieder deggio un favor . Giuralo .

Ni. Il giuro

A Sidonia .

Sid. Nò , voglio

Giuramento maggiore .

Ni. Quãdo offeso nõ rest i, anche al mio onore

Sid. E t'impegni ?

Ni. M'impegno .

Sid. In ogni evento ?

Ni. Fedel farò .

Sid. Se manchi a me giammai ?

Ni. Come tuo traditor tu m'odierai .

Sid. L'impegno accetto , Or siegui .

Ni. Or mi permetti

Su quella man , ch'è mia

Sid. Nino più saggio .

Ni. Al tuo Sposo così ?

Sid. Sposo ? vaneggi .

Ni. Ma tu non promettesti

A me fede , & amor ?

Sid. Mal m'intendesti .

Senti Nino . Talora

D'una bella sul labro

La cortesia ragiona , e sembra affetto .

Si confondono spesso

Genio , e pietà . Talora

Parla l'ingegno , e par , che parli il core .

Politica risponde , e 'l credi amore .

Ni. Cieli ! Presente Elisa

Non ti dicesti unita a' voti miei ?

Sid. E s'ella or fosse quì , tal mi direi ,

Ni. Onde quest'arte , oh Dio !

Sid. Il tacere è il favor . . . , farai costante ?

Odi . Sidonia è d'altro volto amante .

Ni. Ad Elisa o spergiura

Andrò ,

Sid. Vanne , il silenzio

E' del tuo onore un voto .

Ni. Speranze sì fallaci ?

Sid. Promettesti il favor , lo voglio , e taci .

Ni. Perché ascoltarmi amante ?

Sid. Poss'io vietar , che m'ami ,

Chi amar mi vuol ; gloria del sesso è questa .

Ni. D'infedeltà ti vanti , e ti compiaci ?

Sid. Promettesti il favor , lo voglio , e taci .

Ni. Ch'io taccia?

Sid. Lo giurasti .

Ni. Tradirò col silenzio il mio dolore .

Sid. Se parli t'odierò qual traditore .

Ni. (Legge crudel!) dimmi chi adori almeno

Sid. Vedi quanto io ti stimo . Io t'apro il varco

Al più chiuso del sen . Amo Clearco .

Ni. Ti piace un traditor ?

Sid. Quando a me piace

Non è più reo ?

Ni. Ami un fellon .

Sid. Chi adoro

Non condanno giammai .

Ni. Ma l'amore d'un vil , viltà non chiami :

Sid. Per far, ch'ei non sia vil, basta, ch'io l'ami,

Se non ti posso amar

Se a me non piaci ,

Se dissi a te il mio cor

Penfacci , e taci ,

E più non sospirar

Povero amante .

Se stessa altrui fidar

Scoprir l'affetto ,

Credimi è un gran favor

Taci costante.

Se non &c.

S C E N A XIII.

Nino .

IO son perduto . Un gran favor si chiama

Il dir , ch'io mi disperì ,

E disperar convien . Beltà , che vanta

All'amante , altro amore ,

Altre piaghe , altre fiamme , altri legami
Vuol dir, che più non viva, o più non ami.

Da un sentiero lusinghiero
Ingannato , abbandonato
Fra li nemi , il vento , il tuono
Non conosco dove sono ,
Non sò dove io volga il piè ,
Fra la pena , e fra il rossore ,
Fra l'affetto , e fra lo sdegno ,
Più capace il mesto core
Di conforto omai non è .

Da un &c.

S C E N A XIV.

Reggia , la di cui parte interiore poi
si vede incendiare .

Fenicio con seguito , poi Agenore con Guardie

Fen. **C**Ostanza , amici , a' giusti voti arrid
Propizio il Cielo . Arda la Reggia,
Perisca Elisa . Al funeral d'un'empia (sec
Rogo minore , e men crudel non dessi
Abbattete , atterrate ,
Parte di voi porti l'eccidio altrove ,
Parte mi siegua . Andiamo .
Astarto regni, e 'l Regno ei deggia a noi ,
La grand'opra s'adempia . Io son con voi.

Ag. Fermati .

Fen. Elisa mora ,

Ag. Scelerato è il desio .

Fen. Virtù lo muove .

Ag. Contumace è l'ardir .

Fen. Giustizia il regge .

Ag. Qual virtù , qual giustizia ? Elisa è salva

Fen. Chi può torla al mio sdegno ?

Ag. Il tuo Clearco .

Fen. Come ?

Ag. Ad Elisa vanne , ivi in catene
Clearco incontrerai .

Feraspe ascolta in disparte .

Fen. Stelle . Il mio figlio ?

Ag. Aspetta il suo destin . La legge è questa .
Vuole Elisa il tuo brando , o la sua testa .

S C E N A XV.

Feraspe con soldati , e detti .

Fer. (**F** Enicio quì si salvi .)

Ag. **F** Feraspe a tempo

Fen. Amico

Fer. Chi è traditor d'Elisa à l'odio mio .

Cedi quel ferro , e prigionier mi siegui .

(lo così l'assicuro .)

Fen. Perfido amico , e Cavalier spergiuro .

Ag. Cedi alla tua Regina .

Fen. 'O in Astarto il mio Re .

Ag. Questi or difenda

Il capo di Clearco ; infame acciario ,

Se più tardi il recide .

Fen. Barbare stelle !

Ag. E il tuo furor l'uccide . *mostra partive.*

Fen. Ferma .

Fer. Pensa Signor , che Padre sei .

Fen. Se più fossi costante empio farei .

Cedo all'amor , non alla tema . Andiamo ,

Astarto,

C

Sap-

Sappia Elifa , che à vinto
 Il Padre , e non l'Eroe
 Essa un fido vassallo in me condanna ,
 Et io detesto in lei la mia tiranna .

Son vinto è vero :

Ma non oppresso ,
 Con questo istesso
 Sembante altero ,
 Sarò morendo
 Vostro rossor .

Quella tiranna ,
 Che stà sul Trono ,
 Se mi condanna
 Vedrà chi sono ,
 Nè morrà meco
 Il suo timor .

Son &c.

Parte con Agenore .

S C E N A XVI.

Feraspe poi Clearco con guardie .

Fer. **G**Ran periglio sovraста ,
 Sono in poter d'Elifa ,
 E Clearco , e Fenicio , e pur'io spero.
 Difende amor Clearco.

Fenicio io salverò . Si lasci intanto . . .

Cle. Ov'è il mio caro Padre ? a disarmarlo
 In prò d'Elifa io vengo .

Fer. Duce come tu quì ?

Cle. Mossi i Custodi

Dal mio lungo pregar , da mie ragioni
 Al carcere passando

Mi guidar per tal via . Ma il Genitore

Dov'è

Dov'è , che fu di lui ? Fer aspe amico

Ah non celarmi il vero ,

Dov'è il mio Genitor ?

Fer. E' prigioniero .

Cle. (Oh Dio !)

Fer. Mira quai segni

D'un furor disperato

L'infelice lasciò .

Cle. Povero Padre ,

Che farò per salvarlo ? ah mi lasciate

Ad Elisa tornar ?

Fer. Se fu suo cenno ,

Che al carcere tu vada

Devi ubidir , potresti

Ritornando irritarla , è più sicura

La via , che a te consiglio ,

(Lasci il figlio del Padre a me la cura .)

piano a Cle.

Ad ubbidir t'affretta ,

E credi al mio consiglio ,

Crescendo il tuo periglio ,

Non troverai pietà .

Pende da pochi istanti

La tua sventura estrema ,

La tua felicità . Ad ubbidir &c.

S C E N A XV.

Clearco , e guardie .

IN quai crudeli angustie

Infelice mi trovo ! ag'occhi miei

Or si presenta il Padre

Di fellonia macchiato , e in gran periglio
Lo conosco , il condanno , e son suo figlio.

Or la mia cara Elifa

Sgridarmi ascolto , e traditore ingrato

Sento da lei chiamarmi ,

Quando l'amo fedel , quando fedele

Al mio dover son'io :

Chi provò mai dolore uguale al mio .

Mi consola Feraspe , e mi lusinga :

Ma lusinga farà ; mi trovo intanto

Dal Padre , dal mio Ben , da' miei più fidi

In sì misero stato ,

Abborrito , tradito , e abbandonato .

Ah ! due larve crudeli d'intorno

M'empion l'alma di gelo, e spavēto.

Caro Padre ... che fiero tormento !

Idol mio ... che irata sembianza !

Avvilto , non ò più costanza

Minacciato , più speme non ò .

Mi lusingo talor coraggioso ;

Ma un momento di breve riposo

Ne' miei dubbi trovar' io non sò.

Ah ! due &c.

Fine dell'Atto Secondo .

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Carcere.

Fenicio, e Feraspe.

Fer. **T** I tradii per salvarti.

Fen. **T** Era più fede

Meco unir l'ire, e l'armi.

Fer. Ma salva Elisa, e prigionier Clearco;

Un più ardito consiglio

Perdea te stesso, e il Figlio.

Fen. Ma fra ceppi: e frà l'ombre

Non mi resta a sperar, che pena, e morte.

Fer. Quest'ombre, e questi ceppi

Dissipi, e sciolga un tuo comando. Elisa

Sulla mia fè riposa,

Et ecco del mio inganno il primo frutto.

Fen. Perdonà al mio timor. Con meno ardire...

Fer. Taci, taci, ecco Elisa, io torno all'ire.

SCENA II.

Elisa, e detti.

El. (**U** Dir mi giovi inosservata.)

Fer. **U** E come

Empio, come potesti

Tradir così la tua Regnante, aspetta

Il tuo fallir però giusta vendetta.

El. (Che nobil cor!) Feraspe in te s'onori

Il più fido Vassallo.

Fer. Ancor contento

Il mio zelo non è se pria non veggo

Il tuo temuto Soglio

Del fangue più fellon bagnato, e tinto.

Intendi.

a Fer. piano

Fen. (Intendo sì.)

piano a Feraspe

El. (Quanto è fedele!)

Odi. A me quì Clearco.

piano a Feraspe

Fer. Ubbidirò.

El. Ma nuovi cenni attendi

Pria d'esor quell'iniquo al mio sembante.

Fer. Empio tradir così la tua Regnante?

a Fen. e parte

S C E N A III.

Elisa, e Fenicio.

El. **D**A Feraspe dovevi

Miglior zelo imparar, ch'or nõ faresti

Del mio poter offeso,

Infelice bersaglio:

Ma tu, cieco al dover, spergiuro, ingrato,

Contro me tua Regina....

Fen. In te non ò....

El. Silenzio,

E rispetto vogliò.

'Ai preso l'armi, ài mosse

Quelle de' miei, Plebe, Senato, Amici,

Tutto ài sedotto, ài fin sedotto il figlio:

Quel figlio, oh Dio! vedi perfidia! quello,

Ch'esser dovea mio Sposo, e mio Signore.

Fen. Tutto è ver: ma Clearco....

El.

El. Anch'egli , qual sei tu, sì , è un traditore.
Ma il fio del commun fallo
Paghi un sol capo .

Fen. E qual ?

El. Quello d'Astarto :

Fen. D'Astarto ? fai , che in esso

Il tuo Giudice vive , e il tuo Sovrano ?

El. Siasi , e tu all'ire mie scopri l'arcano .

Fen. Stà l'Arcano sepolto
Tutto nell'alma mia .

El. Parla , o morrai.

Fen. Morirà meco ancora

Quell'Arcano , che cerchi ;

Ma non morrà già meco

Quell'Astarto , che temi . A me sol noto ;

Sappi , ch'ei vive , e vive ,

Sappilo , in questa reggia ,

E lo vedi , e gli parli . Or và , su lui

Sfoga l'iniqua rabbia .

El. Da che giunsi a regnar , suddito ingrato ;
Chi più di te onorai ?

Chi più del figlio tuo ? ma invano , invano

Co' rimproveri tento il cor rubello .

Feraspe , olà vedremo

Qual di noi vincerà . Tu quanto puoi

Custodisci il Secreto , Io quanto posso

Uferò per saperlo . Al gran cimento

Venga col mio poter , la tua baldanza .

Fen. Verrà col tuo furor la mia costanza .

S C E N A IV.

*Clearco , Feraspe , e detti .**Fer.* **E**cco il Duce .*El.* **E** Clearco ,

Col tacermi costui , ciò , che non deve
Vuol la sua morte , e vuol la tua . Si cerca

In Astarto , ch'ei cela ,

Un ribelle da me , non taccia al figlio

L'amante Genitor lo stesso Arcano ,

Che il suddito fellon tace al Sovrano .

Seco ti lascio , io tornerò ; ma in breve

E se allor contumaci

Nella vostra perfidia ancor farete ,

Sul mio capo vel giuro , ambo morrete .

parte .

S C E N A V.

*Fenicio , e Clearco .**Fen.* **A**H Clearco , Clearco ! *(taccia .**Io ti perdo , io t'uccido , o parli , o**Cle.* Come ? sia noto Astarto , e salvo io sono .*Fen.* Quando noto egli sia

Tu salvo più non sei .

Cle. Che dici , o Padre ?*Fen.* Questo , questo , è l'arcano ,

E finche nol comprendi , io ti son Padre .

Cle. Del fatale momento

Non abusiam . Dammi il tuo arcano in dono

Salvami , o Genitor , tuo figlio io sono .

Fen. *(Dura necessità .)* Parlo , e in udirmi

Inor-

Inorridisca l'amor tuo .

Cle. Tal fallo

La sua Regina amar , è nel tuo figlio ?

Fen. No, ma in qual d'Abdastarto amar Elisa;
E' il sommo de' misfatti , e de' più rei .

Cle. In . . . quel

Fen. Sì d'Abdastarto , e tu lo fei .

Cle. Che non son'io tuo figlio ?

Fen. In te onoro il mio Re .

Cle. Non son Clearco ?

Fen. Vive in te Astarto .

Cle. Oh Dei ! ma come ? e quando ?

Fen. Allor , che un'empio fasto

Tolse al tuo Genitor vita , e Corona ;

Io ti ferbai , che ancor vagivi in fasce :

Ti ferbai, qual mia prole, e il Ciel m'arrise;

Il Cielo , che , poc'anzi

M'avea rapito in pari etade un figlio .

Cle. Chi teco allor fu dell'inganno a parte ?

Fen. Nessun . Primo lo taccia ,

Chi non vuol, che si sveli un grand'arcano.

Cle. E a te si crederà , che Astarto io sia ?

Fen. Un che ricusa un figlio, un sì gran figlio
Si può creder più Padre ?

Cle. Padre anzi più si crede ,

Quando figlio il ricusa , e Re lo acquista .

Fen. Io Rè t'acquisterei col dirti Astarto ,
E col dirlo or ch'Elisa

In lui teme , in lui cerca il suo nemico ?

E se fossi mio figlio , e Re ti amassi ,

Dimmi per qual consiglio

Condannato in te avrei l'amor d'Elisa ?

A che in lei contrastar quel di Clearco?

Nell'odio di Fenicio

Riconosciti Astarto, odi il tuo sangue,
Se al mio parlar non credi, odi il tuo onore,

Odi l'ombra paterna,

Che sanguinosa ancor, perchè negletta
Di riposo ti prega, e di vendetta.

Cle. Vendetta? e contro Elisa? ah per pietade
Sii mio Padre, o Fenicio, e il sii per sempre;
Ma che dirò d'Astarto alla Regina?

Fen. Prendi tempo, arte adopra, e la lusinga.

Cle. Tu se resti prigion . . .

Fen. De' casi miei

Non ti prenda timor, fa' ciò che dei.

Cle. Vien la Regina, ah vista!

S C E N A VI.

Elisa, Feraste, e detti.

Fer. **S**ull'orme del furor perfidi io torno,
E quando non lo estingua
Tutto il sangue d'Astarto, il vostro, il vostro
L'estinguerà. Parla Clearco.

Fen. Parla;

Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.

Fer. (Che farà mai?)

Cle. Regina

(gio

Tempra il furor, m'è noto Astarto; lo deg-
Alla pietà del Genitor l'Arcano.

Ben tosto alla mia fede

Tu lo dovrai, donami sol, che altrove
Di palesarlo abbia la gloria, e il merto.

Dirlo

Dirlo presente il Padre
Non ben saprei troppo il suo duol pavento.

El. Ti si compiaccia ingrato, al dono assento.

Sieguiami. *Quì Fenicio*

Resti alle sue catene, e quì lo serbi

Feraspe al suo gastigo, o al mio perdono.

Fer. Và non temer, sai che fedel son'io.

El. E mi lasci partir, nè parli, oh Dio.

Mi vedi andar dubbiosa

Anima senza fede,

E il labro tuo non osa

Chiedermi ancor mercede,

E pur del tuo rossore

Io sento in sen pietà.

Parlar in tuo favore

S'ora infedel non sai,

Quando parlar vorrai

Inutile farà.

Mi vedi &c.

S C E N A VII.

Clearco, Fenicio, e Feraspe.

Fen. **U**bbidisci Clearco

Al cenno di chi regna, e ti rammēta

Ciò, che devi a te stesso,

Ciò, che tu devi a me.

Cle. Se in questo punto

Tu più non sei

Fen. Non sono, è ver non sono

In sì grave periglio,

Coll'indugiar posso tornarci, o figlio.

Cle. Tu Padre . . .

Fen. Io quello sono

Per troppo amor . Vanne , e di me la cura
Lascia pure alli Dei :

(Ah tacesse , e partisse !) E quì pur sei ?

Cle. Parto se vuoi così . Feraspe amico

A te lo raccomando ,

De' tuoi favori avaro

Non ti mostrar , non fai quanto è a me caro .

Pensando al suo periglio

Smanio , m'affanno , e fremo ,

Non ti stupir , se temo ,

Se privo di consiglio

Pace il mio cor non à .

Per lui rispetto , e fede

Quando un tal figlio chiede ,

A chi l'avrà salvato

Ingrato non farà . Pensando &c.

S C E N A VIII.

Fenicio , e Feraspe .

Fen. **A** Mico , omai s'adempia (dugi

L'opra di tua amistà . Più non s'in-

Nell'amor di Clearco :

Temo il rischio d'Astarto . Ah ! si prevenga .

Fer. Prevengasi , o Fenicio . Al piè già tolgo

Le gravose ritorte ,

E l'arbitro or tu sei della tua sorte .

Fen. Sciolto già sono , o libertade , o morte .

Quel fasso, che ruina
 Dalla pendice alpina,
 Talor capanne, e selve,
 Pastori, armenti, e belve
 Seco traendo v`a .

Così la mia sventura
 Se toglie a me la speme,
 Con quell'altera insieme
 Tremare mi farà . *Quel &c.*
parte con Feraspe .

S C E N A IX.

Logge Reali .

Sidonia, e Nino .

Ni. **P**ietà .

Sid. **L**ascia d'amarmi .

Ni. Non posso .

Sid. 'Ai cor sì vile .

Ni. Nè potendo, il vorrei .

Sid. Chi di sanar ricusa,

Non merita pietà .

Ni. L'amore istesso,

Che mi tradì, quel mi risani .

Sid. E chiami

Tradir un disinganno ?

Ni. O disinganno

Crudel, doppo le care

Tenere tue promesse .

Sid. Abbiám, nol fai ?

Due cori; amiam davvero

Coll'un ; amiam per gioco ,

Coll'altro .

Ni. Ah se due cori

²Ai , qual tu dici , almeno

Col vero , ama chi dei .

Sid. Amo quel , che più piace ag'occhi miei.

Ni. E ti piace ?

Sid. Clearco .

Ni. Amando lui , la tua Regina offendi .

Sid. Come il saprà ? da chi ? da te ? rammenta

La tua fede giurata .

Ni. (Rimembranza spietata !) io la rammento

Sid. Languir devi , e tacer .

Ni. (Oh giuramento !)

Ma languendo , e tacendo (do ?

Quegl'affetti otterrò , che indarno or chie-

Sid. Vuoi , che ti dica il vero ? lo non lo credo .

Ni. Povero cor !

Sid. Vien la Regina , avverti ,

Se mi manchi di fe , se ardire avrai

Di dirle , ch'io non t'amo , e che non sei

Mia speranza , mio amore

Basta Te n'avvedrai .

Ni. Quanto rigore !

S C E N A X.

Elisa , e detti :

El. **T**U Nino , e tu Sidonia

Ne' tetti miei ?

Sid. Clizia al mio Sol m'aggiro , *ad Elis.*

Ape al mio fior , sieguo farfalla il lume ,

Non

Non è così? Parla mio ben, mio nume. *a Ni.*

Ni. Ah Regina!

Sid. Sù, dille,

Che lontana da te non ò riposo,

Che più teneri fenfi

Giammai proferì labro amoroso.

Ni. (E tacer mi conviene!)

El. Ei non risponde.

a Sid.

Sid. E' il soverchio piacer, che lo confonde:

ad Elis.

(Misero te.)

piano a Nino.

El. Poc' anzi,

Che ti dicea la bella?

Sid. Io per te

El. Taci,

A me Nino risponda.

Sid. E Nino parli,

Nè dissimuli un solo

Di que' nomi soavi, ond'io lo chiamo

Caro ben, dolce ardor, luce gradita,

Vezzo, gioja, speranza, anima, vita.

Ni. (Che pena!)

El. Ei stà confuso.

a Sid.

Sid. Fa cor, rispondi, di.

Ni. (E finger deggio?) ella dicea così:

Caro quest'alma

Non à mai calma,

E tutto ardore

Si strugge il core

El. Per lui?

a Sid.

Sid. Per lui mia fiamma, e mia catena. *ad El.*

El. Arde per te?

Sid. minaccia Nino.

Ni.

Ni. Dirti , ch'ella arda è poco ,
Quell'alma è tutto foco .

Sid. E voi ne fiete
La bellissima sfera amati rai .

El. Mi piace . Or parti . Affai *a Sid.*
S'espresse l'amor tuo .

Sid. Ma l'amor mio
Prenda ancor da que' lumi un dolce addio .

Caro , quest'alma
Non à più calma ,
E tutto ardore
Si strugge il core .
(Ma non per te .)

Sei la mia speme ,
Sei mio tesoro
(Tacer conviene
Tu fai perchè .)

Caro &c.

S C E N A XI.

Elisa , e Nino .

El. QUãto amante è Sidonia! e quãto è fida!

Ni. Anche troppo , o Regina .

El. Il vostro invidio

Felicissimo affetto , alme costanti .

Ni. Siam felici del par , del pari amanti .

El. Se ne invoglia il mio cor . Quì di Clearco
La vista attendo . A me l'affretta , e torna .

Ni. Pronto mi avrai .

El. Perche s'è mesto sei ?

Ni. Tanto fedel Sidonia io non vorrei .

M'affligge , e mi tormenta

Saper , ch'è troppo fida ,

Che

Che fia di me contenta

Perche di me si fida :

Mi sforza a fofpirar .

Sò , che il tormento mio

Tu non intendi appieno :

Ma non l'intendo anch'io ,

E non fi può parlar. M'affligge &c.

S C E N A XII.

Elifa , e poi Clearco .

El. **C**He ftrano amor! ma fu gl'affetti altrui
A che vaneggi Elifa ,

Troppo ti refta a vaneggiar fu' tuoi .

Cle. (Vederla, e non amarla, o cor, non puoi.)

El. Vieni , vieni , o Clearco , e rafficura

Un'alma combattuta

Da fpeme , e da timor , e da mill'altri

Contrarj affetti , il mio neinico svela ,

Rendimi il caro amante .

Cle. Tanto ti preme Aftarto ?

El. Pende dalla fua morte il mio ripofò .

Cle. Mifero !

El. Eh ! me l'addita

Per prova di tua fe ; con men d'orrore.

Cle. Servafi , o mia Regina , al tuo furore ;

Ma svelarlo non bafte , a' piedi tuoi

Quefto temuto tuo rival fuperbo

Traggafi domo , in mio poter lo ferbo :

El. O cieli , e farà vero ,

Ch'io dovrò sì gran bene a man sì cara ?

Ferafpe , olà Ferafpe .

Fer. Mia Regina , che vuoi ?

El. Corri , e prepara

A Clearco il Trionfo , onore , e fasto
 Non si risparmi ; e onori
 Il popolo festoso
 Il mio Liberator , il Rè , lo Sposo :

Per. Volo a ubbidir . *parte .*

Cle. Io le tue grazie accetto

Altra prima però

El. Chiedi Clearco ,

Tutto prometto , e quanto posso io dono ,
 Che vuoi , qual'è il tuo voto ?

Cle. Il suo perdono .

El. Per Astarto ?

Cle. E v'aggiungi anche il tuo amore
 Te ne priega Clearco .

El. Ah traditore !

Tu m'amasti ? tu mai ? no , non è vero ,
 Amasti più d'Elisa il suo nemico ,
 E più dell'amor mio la mia ruina ,
 Perfido !

Cle. Cari sdegni !

El. Ah forse prova

Tu fai della mia fede , e ti compiaci
 Del mio dolor . Clearco anima mia

Cle. No , taci , un sì gran bene

Nõ vuol Clearco , ei vuol vendette , e sdegni
 Teco sol viva Astarto , e teco regni .

El. Viverà , regnerà , sol per tua pena

La grazia avrai : ma nel momento istesso
 Ch'ei giungerà al possesso

Del mio Trono , e del core ,

Tu morrai traditore .

Cle. Io morirò , ma teco viva Astarto :

El. (L'Empio non si sgomenta ,
Nè impallidisce pur !) che più s'adempia
Il tuo voto , & il mio ; guidami il Prence :

Cle. Verrà del mio trionfo
Vittima , e spettator .

El. In lui lo sguardo
S'appaghi almen , pria , che la man l'elegga
Suo Regnante , e suo Sposo .

Cle. Ti piacerà quanto ti piacqui anch'io .

El. Non è ragion del mio
Più il tuo piacer .

Cle. E s'ei simil già mai ;
Al mio , spiega il sembante ?

El. Nō m'abbia sposa , e non mi spero amante ,

Cle. Cara non tanto sdegno ,
Ritorna al primo amore ,
Fidati , oh Dio , di me ,

El. Taci , che non sei degno ,
Che il misero mio core
Si fidi più di te .

Cle. Son'io

El. Sei men fognero .

Cle. Tu fai

El. So , che m'inganni .

Cle. Placarla io più non spero .

El. Io cedo a tanti affanni ,

a 2. Nè trovo mai pietà .

Cle. Se la mia fe non vedi ,

El. Se al mio dolor non credi ,

a 2. Dimmi che far degg'io :

Ah ! che il tormento mio

Più fiero ognor si fa . *Cara &c.*

S C E N A XIII.

Piazza magnifica con Arco Trionfale nel mezzo preparato per il Trionfo .

Agexore , e Nino .

Ag. **D** Ella Regina è cenno
Di Clearco il Trionfo ?

Ni. E' cenno suo .

Ag. Ma offesa , ma sdegnata ,
Vilipefa , oltraggiata
Lo punisce così .

Ni. Questa è la pena .

Ag. (Mie deluse speranze .)

Ni. (Mie speranze riforte .)

Ag. Per me perduto è il Trono .

Ni. Lo Sposo di Sidonia alfine io sono .

S C E N A XIV.

Sidonia , e detti .

Sid. **G** Erman , fai che Clearco
Oggi trionfa .

Ag. Il sò .

Sid. Nino , tu fai ,

Che oggi stringo il mio ben ?

Ni. Nulla fo dirti ;

Ma fo che tu mia sposa oggi farai .

Sid. Tua sposa ? ma Clearco

Vincitor trionfante

Cede a me la Regina , e seco al Trono

Astarto chiama , a' prieghi

Dell'istesso Clearco .

Ni. Ma Clearco

Sarà sposo d'Elisa, ignora ancora

Che Clearco, & Astarto

L'istesso son .

Sid. Germano ,

Non è sposo d'Elisa

Il regio erede Astarto ? e contumace

Nino lo niega a me .

Ag. Lasciami in pace .

Nin. Ingannata Sidonia .

Sid. Eh Nino , Nino ,

Quel riso schernitor , farà ben tosto

In gran rossor cangiato .

Io n'ò pietà .

Ni. Sarà voler del fato .

S C E N A XV.

Elisa con seguito , e Fenicio .

Fen. **R**egina , alfin tu stessa

Involontaria rendi

Giustizia a chi la dei .

El. Che dici mai ?

Fen. Di Clearco il trionfo ,

E del reale Astarto

Il primo passo al Soglio , in lui s'asconde

Il figlio d'Abdastarto

Da me al Regno serbato ,

Custodito dal mio paterno amore .

El. E non temi scoprirlo al mio furore ?

Fen. No , perchè sò , che l'ami ,

Perche al Popolo è noto ,

Perche con me il difende ,

Col tuo Feraspe un stuol di fidi Amici .

Sid. (Mifero cor lusinga mia fallace .)

Ni. Sidonia io tel dicea .

Sid. Lasciami in pace ;

El. E crederlo dovrò .

Fen. Con qual ragione

Condannato in un figlio

Avrei l'amor di te ? nell'odio mio

Astarto riconosci , ei pur dubbioso

A queste istesse voci

Astarto in se trovò .

Sid. Poiche si scopre

Sì grand'arcano , io deggio

Altro arcano scoprire , amai Clearco ,

E per amarlo solo a te lo finì

Col foglio , che credesti a me diretto ,

Infedele , & ingrato .

El. Quanti sospetti mai ,

Quante cagion di gioja

Un'istante mi svela ? Andam Fenicio

Pria , che al trionfo passi

Ad inchinar il tuo Signore , e il mio .

Regina , qual fui già , più non son'io .

*Tutti s'incaminano ; ma si sente cominciar
la Marcia .*

Ni. Elisa è vano ormai ,

Già parmi udir vicino

De' festosi Orichalchi

Lo strepito guerrier , che l'accompagna .

El. E' ver .

Fen. Sì lieto giorno]

Io non sperai .

Sid. Per l'amor mio costante

Io forte non credea , così funesta .

Ni. Sidonia per pietà , non star sì mesta .

S C E N A U L T I M A .

Con numeroso accompagnamento al suono di armoniosa militar sinfonia , viene Clearco su nobil quadriga , preceduto da Feraspe .

Coro. **S**E la Virtù ne guida
Scorta di lei più fida
Mai per goder non v'è .

Cle. dal Carro. Regina , àn le tue grazie
Lo stabilito effetto
Sortito al fin , è tempo ,
Che le promesse mie
S'adempiano ugualmente. Ecco in Clearco
Astarto tuo rival , a' piedi tuoi
Lo vengo a presentar . *in atto di scendere.*

Fer. Che farà mai !

El. Fermati Astarto , e ascolta ,
Perche Clearco adoro ,
Astarto è caro a me , goda il suo Trono ,
E sia dover , quello , che pria fu dono .

Cle. E tu meco il godrai . Ceda il tuo zelo
Fenicio , all'amor mio .

Fen. Padre non più , vassallo tuo son'io .

Cle. Nino , sia tua Sidonia .

Sid. Or intendo il mio fato .

Ni. Sposo di me non v'è più fortunato .

Ag. Cedo al mio Rè l'amore, e il fasto; e i regni;
E il mio fallo perdoni il foglio , io finì,
Che traditor d'Elisa a lei t'espòse .

Cle. 'An le colpe d'amor facil perdono .

Elisa sul mio Trono

Vieni a regnar , su questo Carro istesso

Voglio guidarti al Soglio ,

Et illustrar il mio trionfo io voglio .

El. Ubbidisco al mio Rè . *và sul Carro .*

Pure a godere

Propizj mi guidar Fortuna , e Amore.

Cle. Ma ti guidò Virtù col suo splendore .

C O R O .

Se la Virtù ne guida ,

Scorta di lei più fida

Mai per goder non v'è .

Chi di goder desia

Per la non facil via

Deve seguirne il piè .

F I N E .